



Eurobarometro Standard 98
Inverno 2022 – 2023

Opinione pubblica nell'Unione europea

Rapporto nazionale ITALIA

Interviste: Gennaio- Febbraio 2023



Questo sondaggio è stato commissionato e coordinato dalla Commissione europea, Direzione generale della Comunicazione.

Il rapporto è stato realizzato per la Rappresentanza della Commissione europea in Italia.

Questo documento non rappresenta il punto di vista della Commissione europea. Le interpretazioni e le opinioni espresse nel rapporto appartengono esclusivamente agli autori.

Titolo	Eurobarometro Standard 98 – Inverno 2022-2023 Opinione Pubblica nell’Unione europea – Italia
Lingua	IT
Progetto Numero	2023.1589
Media/Volume	PDF/Volume_01
Numero di catalogo:	NA-A0-23-017-IT-N
ISBN	978-92-68-01145-4
ISSN	1977-3927
DOI	10.2775/322015

© European Union, 2023

<https://www.europa.eu/eurobarometer>

Photo credit: Getty Images

SOMMARIO

INTRODUZIONE	4
PRINCIPALI RISULTATI	6
I. GUERRA IN UCRAINA	8
1 Soddisfazione per la risposta dell'Ue e dell'Italia	9
2 Ripercussioni sulla difesa comune	9
3 Ripercussioni sulla politica energetica	10
II. ECONOMIA	11
1 L'impatto finanziario della guerra in Ucraina	12
2 Inflazione e situazione economica	12
3 Euro e politica commerciale	13
III. ITALIANI E UNIONE EUROPEA	14
1 Fiducia	15
2 Futuro	15
3 Lotta alla pandemia	15

INTRODUZIONE



Eurobarometro Standard 98 Inverno 2022 - 2023

In un anno segnato dalla guerra in Ucraina e dalle sue pesanti ripercussioni in materia economica, di sicurezza energetica e militare, gli italiani confermano il loro supporto per le istituzioni europee sia in relazione alla crisi ucraina che alla gestione della pandemia di COVID-19. L'aumento dell'inflazione resta la principale preoccupazione per gli italiani.

L'Eurobarometro, di cui presentiamo il rapporto nazionale, è un sondaggio sulle opinioni dei cittadini dell'Unione europea. Per l'Eurobarometro 98 i sondaggi sono stati condotti su scala europea tra il 12 gennaio e il 6 febbraio 2023 da Kantar su richiesta della Commissione europea.

In totale sono state effettuate 37.803 interviste con cittadini di tutti i 27 Stati membri, e di altri dodici paesi e territori europei, tra cui Gran Bretagna, Svizzera, Norvegia, Serbia e Turchia. Il campione è costituito da cittadini residenti in ciascun paese e di età superiore ai 15 anni. Il campione Ue comprende 26.468 intervistati.

I dati concernenti il campione italiano sono stati raccolti da Testpoint Italia nel periodo tra il 12 e il 26 gennaio 2023 su un campione di 1.026 cittadini italiani e Ue. I risultati del sondaggio sono in alcuni casi confrontati con la rilevazione immediatamente precedente, condotta nell'estate del 2022¹.

Quando le interviste sono state condotte il quadro politico e geopolitico era il seguente:

- Si avvicinava il primo anniversario dell'inizio della guerra in Ucraina, cominciata con l'invasione russa il 24 febbraio 2022. L'Unione europea si apprestava a varare nuove sanzioni contro la Russia e lo scenario internazionale rimaneva molto teso senza una chiara indicazione sulla possibile fine del conflitto e continue tensioni tra Stati Uniti e Cina.
- La situazione economica restava dominata dall'incertezza causata prevalentemente dagli imprevedibili sviluppi della guerra in Ucraina. L'inflazione rallentava ma restava molto elevata, costringendo la Banca Centrale Europea a mantenere una politica monetaria restrittiva. I prezzi del gas, complice un inverno piuttosto mite, erano scesi al di sotto dei livelli registrati prima dell'inizio della guerra in Ucraina, ma le aziende continuavano a far fronte a costi energetici elevati, con rischi di nuovi aumenti. La disoccupazione restava a livelli relativamente bassi, ma si prevedeva un rallentamento dell'economia.
- Il Governo di Giorgia Meloni si apprestava a completare i suoi primi cento giorni e manteneva un alto livello di supporto popolare, con il partito della Presidente del Consiglio, Fratelli d'Italia, in testa nei sondaggi.
- La pandemia di COVID-19 sembrava aver superato la fase più acuta grazie a un'efficace campagna di vaccinazione di massa,

ma restava ancora alta l'allerta per prevenire nuove ondate di infezioni e far fronte a possibili nuove varianti del virus SARS-CoV-2.

¹ Per maggiori dettagli sulla metodologia, si vedano le sezioni sulle specifiche tecniche contenute nello Standard Eurobarometer, First Results report

PRINCIPALI RISULTATI



Le misure prese da Ue e governo a sostegno dell'Ucraina e per sanzionare la Russia soddisfano gli italiani

- Il 57% degli intervistati italiani approva le misure adottate dall'Unione europea e il 55% giudica positivamente la reazione del Governo all'invasione russa dell'Ucraina. Circa nove italiani su dieci sono favorevoli a fornire aiuto umanitario alle popolazioni colpite dalla guerra e a accogliere chi fugge dal conflitto. Il 76% del campione è favorevole all'imposizione delle sanzioni contro la Russia e il 56% è d'accordo con la fornitura di armi all'Ucraina.
- Quattro italiani su cinque considerano l'invasione russa una minaccia alla sicurezza dell'Ue e dell'Italia, e il 79% è favorevole al rafforzamento della cooperazione in materia di difesa a livello Ue. Il 77% guarda con favore a una politica comune Ue su sicurezza e difesa. Forte è anche il sostegno per un migliore coordinamento tra i paesi Ue per l'acquisto di armi e per il rafforzamento della capacità di produzione militare europea.
- La guerra in Ucraina ha inoltre accresciuto il sostegno per le energie rinnovabili e per la riduzione dell'import di gas e petrolio. L'86% del campione ritiene che l'Unione europea debba ridurre il prima possibile la sua dipendenza energetica dalla Russia, e l'88% chiede acquisti comuni di energia da parte dei paesi Ue. Quasi nove italiani su dieci si dichiarano favorevoli a un massiccio investimento dell'Unione europea nelle fonti energetiche rinnovabili, che considerano come una garanzia per la sicurezza europea e un modo per ridurre i costi energetici nel lungo termine.

L'inflazione resta la principale preoccupazione degli italiani che lamentano anche gravi conseguenze finanziarie a causa della guerra in Ucraina

- L'89% degli italiani ritiene che la guerra in Ucraina abbia avuto delle gravi conseguenze sull'economia nazionale e il 68% degli intervistati dice che il conflitto ha avuto un impatto negativo anche sulla situazione finanziaria personale, anche se la maggioranza del campione segnala soddisfazione per la propria situazione finanziaria. Il giudizio sull'economia nazionale e su quella europea è orientato al pessimismo.

- L'inflazione resta di gran lunga la principale preoccupazione personale per gli italiani, percepita come il più serio problema nazionale e europeo. Seguono tasse e salute al secondo e terzo posto. La fornitura di energia si conferma un problema significativo per l'Italia e l'Europa, secondo il campione italiano.
- Il 75% degli italiani si dice favorevole all'euro, in aumento dal 71% del precedente sondaggio. Forte è anche il sostegno a una politica comune europea sul commercio, che gli italiani vogliono sempre più orientata verso accordi che tutelino l'ambiente e il lavoro.

Resta alta la fiducia nelle istituzioni dell'Ue e nel futuro dell'Unione

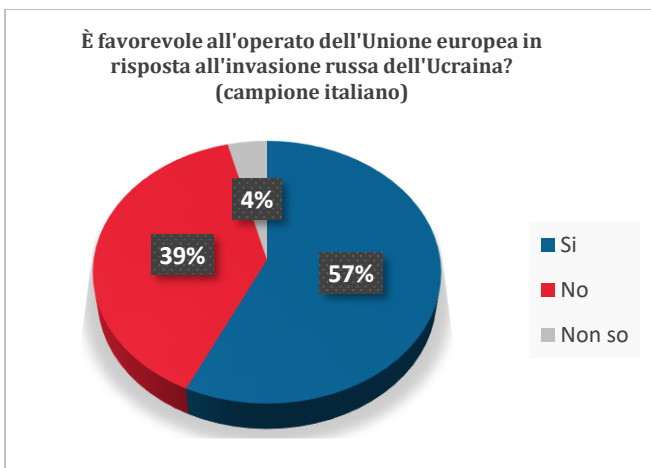
- La fiducia degli italiani nelle istituzioni europee aumenta leggermente, anche se la fiducia complessiva verso l'Ue è in calo. Il Parlamento europeo si conferma l'istituzione su cui gli italiani fanno maggiore affidamento, mentre la fiducia per le istituzioni politiche nazionali resta molto inferiore a quella per le istituzioni comunitarie.
- Il 66% degli italiani si dichiara ottimista sul futuro dell'Ue e cresce la soddisfazione per come gli interessi dell'Italia sono tenuti in considerazione nell'Ue. Il 66% degli italiani vuole più decisioni a livello europeo, anche se la percentuale è in calo. Solo un italiano su tre ritiene che la propria voce conti nell'Ue.
- Cresce l'apprezzamento per come il Governo e l'Ue hanno affrontato la pandemia di COVID-19. Questo giudizio positivo si traduce in un vasto sostegno a una politica comune europea in materia di salute, che è vista con favore dal 70% del campione italiano e dal 67% di quello Ue.

1. GUERRA IN UCRAINA



1 Soddisfazione per la risposta dell'Ue e dell'Italia

Gli italiani approvano le misure adottate dall'Unione europea e dall'Italia in risposta all'invasione russa dell'Ucraina. Il 57% degli intervistati si dice soddisfatto dell'operato dell'Unione europea mentre il 55% giudica positivamente la risposta del Governo, in linea con la media europea. Per il 76% degli italiani e il 78% degli europei, l'Ue difende i suoi valori nell'opporsi all'invasione russa.



Alla richiesta di commentare specifiche misure prese dall'Unione europea e dai governi Ue, gli italiani si dichiarano largamente favorevoli alla fornitura di aiuti umanitari alle persone colpite dalla guerra (89%) e all'offerta di ospitalità nell'Ue a coloro che fuggono dal conflitto (88%).

Molto elevato è anche il sostegno alla fornitura di aiuti finanziari all'Ucraina (76%) e all'imposizione di sanzioni finanziarie ai danni del governo russo e contro imprese e individui coinvolti nel conflitto (74%). Il 70% del campione italiano si dice d'accordo anche con la sospensione nell'Ue delle attività di organi di informazione controllati dallo Stato russo, come Sputnik e Russia Today.

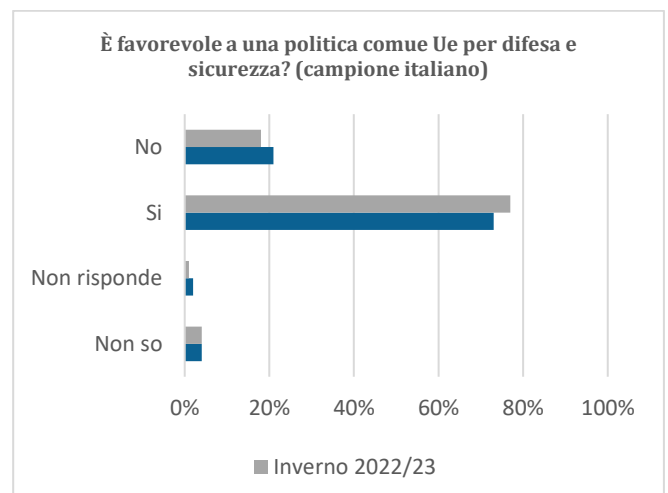
Il 56% degli italiani è inoltre a favore della fornitura di armi all'Ucraina, in leggero calo rispetto al 57% registrato in estate. A livello europeo, i favorevoli a questa misura sono il 65% del totale, con picchi intorno al 90% tra gli intervistati in Svezia, Polonia, Lituania, Danimarca, Paesi Bassi e Finlandia. Bulgari, greci e slovacchi sono invece in maggioranza contrari a questa misura. In Germania, il più popoloso paese dell'Ue, il 63% del campione è favorevole

all'acquisto e all'invio di armi all'Ucraina, ma nell'est del Paese il 55% è contrario.

2 Ripercussioni sulla difesa comune

Secondo quattro italiani su cinque, l'invasione russa dell'Ucraina rappresenta un rischio sia per la sicurezza dell'Unione europea che per quella dell'Italia.

Di fronte a questa nuova minaccia, il 79% degli italiani si dice favorevole a rafforzare la cooperazione in materia di difesa a livello Ue. Parallelamente, il sostegno a una politica europea comune per la sicurezza e la difesa sale al 77%. Aumentano anche dal 71% al 73% i favorevoli a una politica comune sugli affari esteri. Diverso è invece l'approccio alla Nato, di cui dicono di fidarsi solo il 41% degli intervistati italiani, mentre una maggioranza del 50% dice di non fidarsene.



Più nello specifico, il 76% degli italiani si dice favorevole ad un maggiore coordinamento degli acquisti di armi e materiale militare da parte dei paesi Ue. Il 67% ritiene che l'Ue dovrebbe rafforzare la sua capacità di produzione di armamenti. E la stessa percentuale di intervistati italiani è anche favorevole all'aumento del bilancio militare europeo.

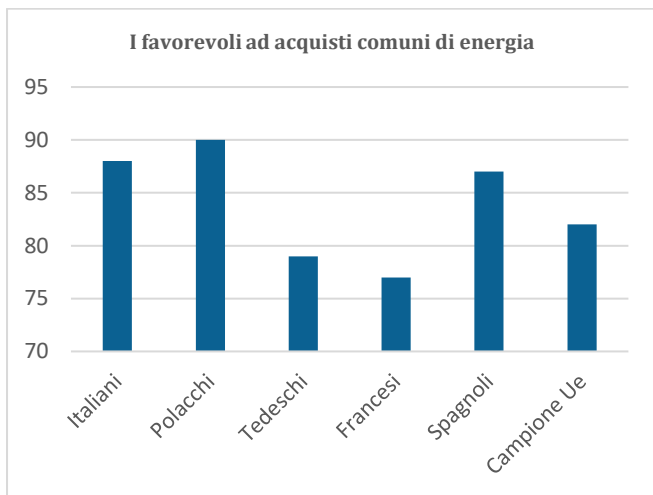
3 Ripercussioni sulla politica energetica

Un'altra diretta conseguenza dell'invasione russa dell'Ucraina è la crescente percezione del rischio

collegato all'acquisto massiccio di gas e petrolio da Mosca. L'86% del campione italiano e l'84% di quello Ue ritiene che l'Unione europea debba ridurre il prima possibile la sua dipendenza energetica dalla Russia.

L'88% degli italiani considera inoltre opportuno che gli stati Ue acquistino insieme energia da paesi terzi in modo da poter ottenere prezzi più vantaggiosi. Questa opinione è largamente condivisa anche dal campione Ue, anche se la percentuale di favorevoli si ferma all'82%. Tra i paesi più popolosi, sono favorevoli a acquisti comuni il 79% dei tedeschi, il 77% dei francesi, l'87% degli spagnoli e il 90% dei polacchi.

Il nuovo contesto ha inoltre già spinto gli italiani a cambiare alcune abitudini o a considerare di farlo. L'84% del campione dice di aver recentemente preso misure per ridurre il proprio consumo energetico o di prevedere di farlo nel futuro immediato.



In questo contesto, il sostegno degli italiani a una politica comune europea sull'energia resta alto, con il 75% degli intervistati a favore, in crescita dal 74% del sondaggio precedente.

L'auspicio di una minore dipendenza dall'import di idrocarburi russi si traduce in un accresciuto supporto alle energie rinnovabili. L'89% degli italiani si dichiara favorevole a un massiccio investimento dell'Unione europea nelle fonti energetiche rinnovabili, come l'energia solare e quella eolica.

La sicurezza europea verrebbe rafforzata da una minore dipendenza da gas e petrolio in parallelo con maggiori investimenti nelle rinnovabili, secondo l'89% del campione italiano e l'84% di quello Ue.

L'88% degli italiani ritiene che investimenti nelle fonti di energia rinnovabili possano ridurre nel lungo termine anche il costo dell'energia in Europa.

L'efficientamento energetico nell'edilizia e nei trasporti contribuirebbe – per l'87% del campione – alla diminuzione della dipendenza energetica da Paesi extra Ue.

2. ECONOMIA

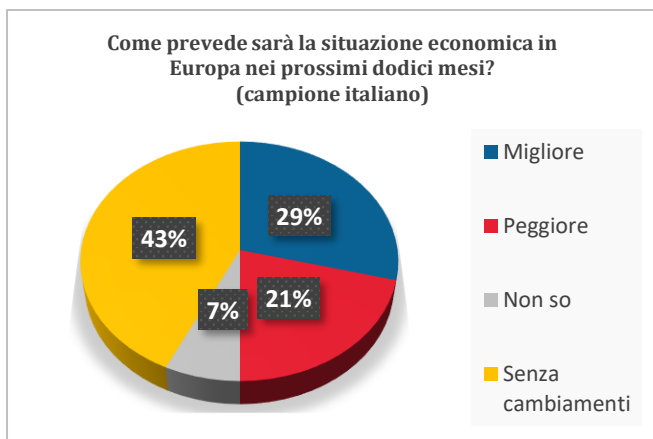


1 L'impatto finanziario della guerra in Ucraina

L'89% degli italiani ritiene che la guerra in Ucraina abbia avuto delle gravi conseguenze sull'economia nazionale. Il 68% degli intervistati afferma che il conflitto abbia avuto un impatto negativo anche sulla situazione finanziaria personale.

In questo contesto, la valutazione sull'economia nazionale è prevalentemente pessimistica, con il 78% del campione che considera l'attuale stato delle cose come negativo. Circa un italiano su tre (30%) pensa inoltre che la situazione economica del Paese sia destinata a peggiorare quest'anno. Solo il 29% del campione prevede miglioramenti nell'arco dell'anno in corso, mentre il 40% non si aspetta cambiamenti significativi.

I giudizi sull'economia europea sono meno critici. Il 58% degli italiani ritiene la situazione economica in Europa non buona, ma coloro che prevedono un miglioramento quest'anno sono più numerosi (29%) rispetto ai pessimisti (21%). La maggioranza relativa del 43% non si aspetta cambiamenti importanti.



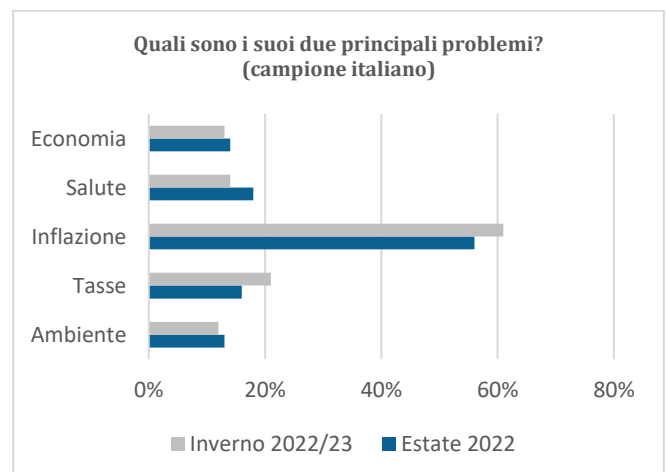
Quanto alla situazione economica personale, nonostante l'impatto negativo della guerra in Ucraina segnalato da molti, una cospicua maggioranza del campione italiano (69%) dichiara che le condizioni finanziarie della propria famiglia siano positive, in leggero aumento rispetto al 67% registrato in estate. Gli ottimisti (21%) prevalgono sui pessimisti (17%) riguardo ai cambiamenti attesi nei dodici mesi successivi all'intervista, mentre la netta maggioranza (61%) non prevede notevoli variazioni alla situazione attuale.

2 Inflazione e situazione economica

L'inflazione è di gran lunga il principale problema segnalato dagli italiani. L'aumento dei prezzi è considerato la sfida prioritaria sia per l'Italia che per l'Europa in questo momento. È anche il primo problema a cui gli intervistati dicono di dover far fronte personalmente.

Rispondendo a una domanda sui due principali problemi per il Paese nell'attuale contesto, il 50% degli intervistati segnala l'inflazione, il 27% indica la situazione economica e il 21% le forniture energetiche. Nell'ultimo rilevamento nell'estate del 2022 l'inflazione era annoverata tra i principali problemi dal 46% degli intervistati.

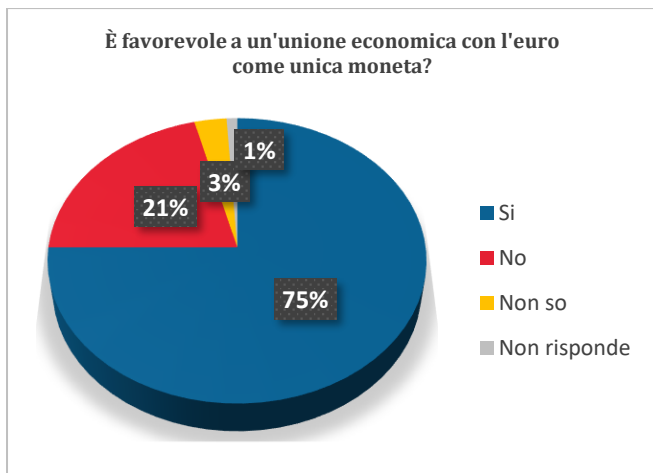
Alla stessa domanda riguardo all'Unione europea, il 37% del campione italiano (in aumento dal 33% precedente) insiste nell'indicare l'aumento dei prezzi come il principale problema continentale, seguito da forniture energetiche (28%) e situazione internazionale (23%).



Quando agli intervistati si chiede quale sia la principale preoccupazione personale, l'inflazione si conferma al primo posto (61% del campione, rispetto al 56% dell'estate 2022), seguito da tasse (21%) e situazione sanitaria (14%).

3 Euro e politica commerciale

Il 75% degli italiani si dichiara favorevole a un'unione economica e monetaria con l'euro come unica valuta, in crescita rispetto al 71% dell'ultimo sondaggio. Il 21% è contrario. Tra i principali paesi dell'eurozona, il sostegno all'euro è al 82% in Germania e al 73% in Francia.



Tra gli italiani, i più entusiasti della moneta unica sono i giovani adulti tra i 25 e i 34 anni (80%), mentre solo il 58% degli over 75 si dice a favore dell'euro. Il sostegno all'euro aumenta con gli anni di studio e con il livello di benessere economico. Tra i disoccupati, il 61% dice di essere favorevole all'unione monetaria, mentre tra coloro che dicono di appartenere al ceto alto il sostegno all'euro è del 100%. I favorevoli alla moneta unica risiedono in genere nelle grandi città o in villaggi rurali. In Piemonte e Valle d'Aosta si registra il picco di supporto (93%) tra le regioni italiane, mentre il Friuli-Venezia Giulia è l'unica regione dove prevalgono gli euroscettici (53% contro il 43% a favore dell'euro).

Il 68% degli italiani è anche favorevole alla politica comune europea in materia di commercio, e l'80% vuole garanzie che i nuovi accordi commerciali europei rispettino i più alti standard in materia di ambiente e protezione dei lavoratori.

Il 79% si dice favorevole a una politica europea mirata a investire in infrastrutture sostenibili al di fuori dell'Ue per costruire partenariati con altri paesi.

In materia fiscale, l'89% vuole una giusta tassazione nell'Ue per le grandi imprese tecnologiche.

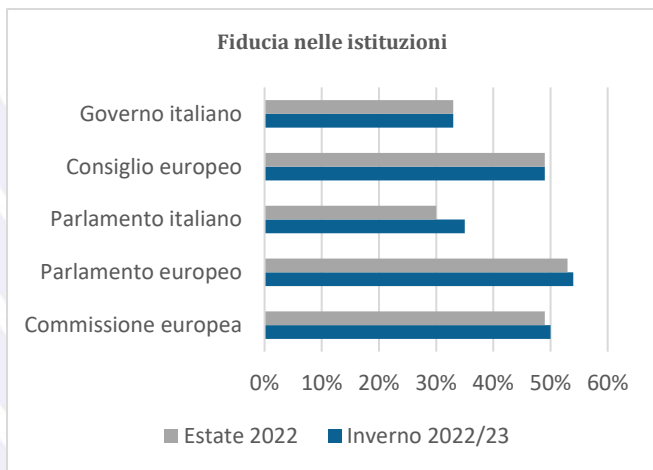
3. ITALIANI E UNIONE EUROPEA



1 Fiducia

La fiducia degli italiani nelle istituzioni europee aumenta leggermente, anche se quella verso l'Ue è in calo. Il Parlamento europeo si conferma l'istituzione più apprezzata e vede aumentare il livello di considerazione dal 53% al 54% degli intervistati.

La fiducia per la Commissione europea sale lievemente dal 49% al 50%, quella per la Banca Centrale Europea cresce dal 47% al 48% (i critici calano al 40%), mentre i consensi per il Consiglio europeo restano stabili al 49%, con i critici in calo dal 39% al 35%.



La fiducia complessiva nell'Ue scende dal 46% al 44%, con il risultato che i critici (50%) passano in maggioranza, ma resta molto alta rispetto alle istituzioni nazionali. Il Parlamento italiano gode della fiducia di appena il 35% del campione, seppure in aumento dal 30% precedente. La fiducia nel Governo è stabile al 33%.

2 Futuro

Il 66% degli italiani si dichiara ottimista sul futuro dell'Ue, anche se la percentuale è in leggero calo dal precedente 67%. Tra gli intervistati Ue, il 62% si dice ottimista e il 35% pessimista. I più ottimisti sono gli irlandesi (84%). In Francia e in Grecia, invece, prevalgono i pessimisti.

A dispetto del crescente consenso per molte politiche comuni europee, calano dal 69% al 66% gli italiani che

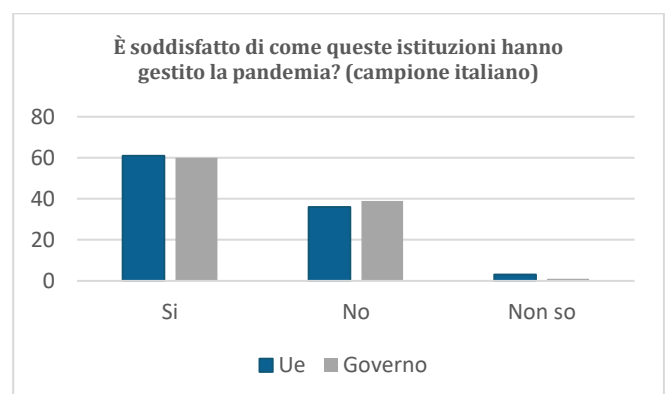
ritengono che più decisioni debbano essere prese a livello Ue.

Cresce leggermente dal 57% al 58% la soddisfazione per come gli interessi dell'Italia sono tenuti in considerazione nell'Ue, in linea con la media degli altri paesi (60%). Ma sono sempre meno gli italiani che ritengono che la loro opinione conti nell'Ue: diminuiscono dal 36% al 35%, mentre coloro che ritengono di non avere alcuna voce in capitolo nell'Ue passano dal 61% al 64%. È un'opinione diffusa tra gli europei, anche se meno che in Italia: il 53% degli intervistati Ue ritiene che la propria voce non conti nell'Unione europea.

3 Lotta alla pandemia

Il grado di apprezzamento per l'Ue risente positivamente del giudizio che gli italiani hanno dell'operato delle istituzioni europee nel contrasto alla pandemia di COVID-19, che rimane molto positivo anche in una fase in cui le preoccupazioni sanitarie cedono il passo a problemi prevalentemente economici (vedi sezione II.2).

Il 61% degli intervistati italiani si dice soddisfatto delle misure prese dall'Unione europea per far fronte alla pandemia, in crescita dal 58% del sondaggio precedente. Le misure prese dal Governo italiano riscuotono un simile apprezzamento (60%).



Questo giudizio positivo si traduce in un vasto sostegno a una politica comune europea in materia di salute, che è vista con favore dal 70% del campione italiano e dal 67% di quello Ue. Il 65% degli intervistati italiani pensa inoltre di poter fare affidamento sull'Unione europea per importanti future decisioni

sulla base della positiva esperienza della lotta alla pandemia.

Il personale medico nazionale gode della fiducia del 68% degli intervistati. Tra le componenti sociali, si tratta del grado di fiducia più elevato dopo la polizia (71%) e l'esercito (70%). Il settore della giustizia riscuote la fiducia del 52% del campione, i media del 45% e i partiti politici del 22%.

